

STUDI EMIGRAZIONE

rivista trimestrale del

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE ROMA

Anno: XLVII	N.: 178	Data: aprile-giugno 2010	Pag.: 505-507
-------------	---------	--------------------------	---------------

GHIRINGHELLI, Barbara; NEGRI, Augusto, *I matrimoni cristiano-islamici in Italia; gli interrogativi, il diritto, la pastorale*. Bologna, Edizioni Dehoniane, 2008. 183 p.

Nel corso della storia, non meno che nel presente, non sono mancate riserve e pregiudizi che evocano, nei confronti delle relazioni tra islamici e cristiano-cattolici, una serie di tensioni non sempre ragionevolmente giustificate. Anche in ambito ecclesiale non mancano accenni di apprensione, comprensibili certamente dinanzi a chiare manifestazioni fondamentaliste; ma simili apprensioni non sono da estendersi sempre e comunque, specie quando si tratta di informare e di formare, per quanto è possibile, la coscienza di chi si appresta ad esercitare il diritto al matrimonio e intende farlo con una persona non battezzata. In questo assumono una responsabilità primaria la Chiesa e i suoi pastori che, ai diversi livelli, sono chiamati ad accompagnare prima, durante e dopo la celebrazione del matrimonio, le coppie formate da persone che appartengono a due mondi diversi: il mondo cristiano e il mondo islamico dai diversi volti.

Mi sembra che il volume di Barbara Ghiringhelli e Augusto Negri si possa ben collocare in tale ottica: informare per formare fedeli e pastori. Il testo, inserito nella collana "Ricerche pastorali" delle Edizioni Dehoniane, si presenta e intende essere uno strumento pastorale, come gli stessi Autori dichiarano nell'introduzione (p. 6). Destinato alle ni, abitazioni dismesse e fatiscenti, li alloggiavano nei loro ventri. Anche i centri storici delle maggiori città italiane continentali concentrano gli immigrati, ed in alcuni casi, attraverso processi di riqualificazione (di natura sia pubblica che privata), si comincia a registrare un allontanamento degli immigrati verso aree marginali della città. La riqualificazione dei centri storici, infatti, innescando processi di *filtering up* della popolazione, finisce per spingere fuori le persone deboli, quelle a basso reddito, tra cui molti immigrati, non in grado di sostenere i costi di abitazioni ristrutturate e localizzate in aree centrali della città. Gli immigrati si sono così spostati nelle aree periferiche della metropoli sarda, alla ricerca di abitazioni a costi contenuti. Attraverso l'analisi delle iscrizioni/cancellazioni anagrafiche, gli autori del contributo *Mobilità geografica di un gruppo di immigrati extracomunitari a Cagliari, Sardegna: itinerari di arrivo, spostamenti per lavoro, cambiamenti di residenza*, rintracciano i percorsi seguiti dai migranti nell'area cagliaritano e confermano quel processo diffusivo già analizzato anche in altre realtà urbane italiane. Almeno la metà degli immigrati in Sardegna, nonostan-

STUDI EMIGRAZIONE

rivista trimestrale del

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE ROMA

Anno: XLVII	N.: 178	Data: aprile-giugno 2010	Pag.: 505-507
-------------	---------	--------------------------	---------------

te questo processo diffusivo, sono concentrati nelle maggiori aree urbane dell'isola. Altra grossa concentrazione va rintracciata nella fascia costiera, lungo la quale si addensa, del resto, anche gran parte della popolazione locale. Le opportunità lavorative rappresentate dal settore dei servizi e delle costruzioni costituiscono il bacino occupazionale della maggior parte degli immigrati. Il settore turistico richiama manodopera, nel caso degli immigrati a bassa qualificazione, e concentra la richiesta soprattutto in alcuni periodi dell'anno. L'interno dell'isola accoglie invece una piccola percentuale di immigrati, molti dei quali nel settore della pastorizia e dell'agricoltura.

La segmentazione del sistema produttivo e la specializzazione di alcuni gruppi nazionali, pur nelle specificità individuali, fanno osservare una particolare distribuzione nel settore produttivo che si riflette nelle logiche territoriali. I marocchini come apripista, ed ora anche le donne provenienti da Paesi dell'Europa Orientale cui si affiancano non pochi cinesi, sono i gruppi nazionali che si diffondono nelle piccole cittadine interne e nelle località turistiche costiere. Se i cinesi presenti in Sardegna confermano il tradizionale inserimento nel settore del commercio (un contributo è dedicato alle imprese cinesi a Cagliari), i senegalesi, i marocchini e i polacchi si concentrano nel commercio ambulante mentre i romeni e gli albanesi svolgono attività legate al mondo agricolo.

La presenza delle comunità immigrate richiede ovviamente servizi (dedicati e non) non sempre disponibili. Nell'affrontare il tema della valorizzazione dell'identità culturale dei singoli e dei gruppi nell'ottica della convivenza tra i popoli (si affronta ad esempio il problema dell'insegnamento della lingua madre ai giovani immigrati), M.L. Gentileschi mette in evidenza la scarsa partecipazione delle Autorità pubbliche nella gestione del processo di accoglienza/inserimento degli immigrati, partecipazione non solo auspicabile, ma in grado di dirigere anche le logiche territoriali sottese al fenomeno migratorio. 2005 circa i matrimoni tra cattolici e musulmani, e se ne propone una sintesi più che una vera e propria analisi (cap. 6); si aborda, nel capitolo successivo il compito pastorale, nuovo, specifico, con attenzioni proprie rispetto ad una pastorale matrimoniale e familiare, per così dire, ordinaria. Lo stile, specie in questo cap. 7, si presenta più schematico che in altri capitoli, ma, non per questo, meno efficace.

Chiude il volume un capitolo narrativo delle esperienze di preparazione e accompagnamento delle coppie islamo-cristiano nelle diocesi di Milano e di Torino. Nelle appendici – in realtà si tratta di una sola appendice che però si articola in quattro parti – si riporta il testo delle Indicazioni della CEI sui matrimoni islamo-cristiani in Italia del 2005.

STUDI EMIGRAZIONE

rivista trimestrale del

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE ROMA

Anno: XLVII	N.: 178	Data: aprile-giugno 2010	Pag.: 505-507
-------------	---------	--------------------------	---------------

Nella seconda parte del volume si utilizza la categoria “matrimoni misti” secondo una accezione, per così dire, sociologica, volendo intendere il matrimonio tra un cittadino italiano e uno straniero. Questo pare essere il senso chiaro dell’espressione in questa parte del libro, come gli stessi Autori precisano (p. 86). È evidente, però, che l’accezione sociologica non corrisponde (del tutto) a quella canonico-pastorale. Nonostante queste e altre precisazioni, il testo merita apprezzamento, in quanto si pone come strumento, insieme a molti altri, utile per una conoscenza, oggi necessaria, nella regolamentazione e nell’accompagnamento attento, competente e fruttuoso di cattolici e islamici che intendono intraprendere un percorso già di per se stesso impegnativo, in quanto ha per oggetto il matrimonio; tale percorso richiede, poi, ancor più attenzione per la peculiare condizione delle parti, appartenenti a fedi diverse e a mondi culturali non sempre adeguatamente e positivamente conosciuti, anzi talvolta caricati di tensioni e rischi, ambiguità e conflitti. Cose tutte che hanno bisogno di una corretta conoscenza reciproca. Dalla conoscenza, poi, potrà nascere riconoscenza.

Luigi SABBARESE